

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

EDIZIONE INTERATTIVA: CLICK SUI TITOLI PER LEGGERE GLI ARTICOLI SUL WEB

www.calabria.live

TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

ALLARMANO I DATI DELLA SVIMEZ: SERVONO PIÙ AIUTI ALLE FAMIGLIE E ALLE IMPRESE

POVERTÀ LA NUOVA EMERGENZA DEL SUD CALABRIA: FORTE RISCHIO DI ESCLUSIONE

LO SHOCK ENERGETICO E LA COMPARSA DI NUOVE EMERGENZE SOCIALI, DOVUTI AGLI EFFETTI DELL'INFLAZIONE, RISCHIANO DI PROVOCARE DA 500 MILA A 600 MILA NUOVI POVERI SOLO NEL MEZZOGIORNO

ENTI TERRITORIALI CONCORDI CON PROPOSTA



ARPACAL



RUSSO (CISL)



DOMANI IL DOMENICALE



Vecchio Amaro del Capo

Vecchio Amaro del Capo

Vecchio Amaro del Capo

LETTERA APERTA / GIUSI PRINCI

FARE TESORO DEGLI INSEGNAMENTI DEL PASSATO



L'OPINIONE / CIMINO

COME RICORDARCI DELLA MEMORIA

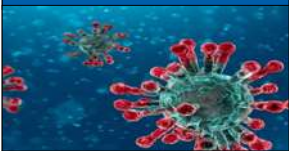


GENNAIO / FEBBRAIO 2023

27 GEN	28 GEN	29 GEN	30 GEN	31 GEN	1 FEB	2 FEB	3 FEB	4 FEB	5 FEB	6 FEB	7 FEB	8 FEB	9 FEB	10 FEB	11 FEB	12 FEB	13 FEB	14 FEB	15 FEB	16 FEB	17 FEB	18 FEB	19 FEB	20 FEB	21 FEB	22 FEB	23 FEB	24 FEB	25 FEB	26 FEB	27 FEB	28 FEB	1 MAR	2 MAR	3 MAR	4 MAR	5 MAR	6 MAR	7 MAR	8 MAR	9 MAR	10 MAR	11 MAR	12 MAR	13 MAR	14 MAR	15 MAR	16 MAR	17 MAR	18 MAR	19 MAR	20 MAR	21 MAR	22 MAR	23 MAR	24 MAR	25 MAR	26 MAR	27 MAR	28 MAR	29 MAR	30 MAR	31 MAR
--------	--------	--------	--------	--------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------

AL MUSEO DEI BRETTII E DEGLI ENOTRI IL MESE DELLA MEMORIA

SITUAZIONE COVID CALABRIA



27 gennaio 2023
+ 142 (su 1.923) tamponi

IPSE DIXIT

ANTONIO MARZIALE

Garante regionale dell'Infanzia



Ho appreso della paventata chiusura dei reparti di pediatria negli ospedali di Polistena e Locri. Ho provveduto a verificare la fondatezza delle preoccupazioni e il rischio è tangibile, per mancanza di personale. Privare quei territori dei

reparti pediatrici vuol dire non rendersi conto o ignorare cosa comporterebbe per i bambini e le loro famiglie raggiungere, quantomeno, un primo soccorso. La Calabria è tenuta a rientrare in termini economici da un debito mostruoso, generato da decenni di uscite finanziarie dissenate, sprechi e altro, ma non è pensabile farlo a spese dell'utenza più fragile, i bambini ai quali, anzi, bisogna garantire semmai ulteriori luoghi cura. Se dovesse accadere sarebbe la più grave delle lesioni ai diritti dell'infanzia»



Presentazione del libro
Cariatidi nel Mezzogiorno
tra cronaca e storia
di Franco Esposito
Sabato 28 Gennaio 2023
ore 17.30
Sala Congressi Palazzo Chierici (Mu.M.A.M.)
via Storico, Cariatidi

CARIATIDI
SI PRESENTA IL LIBRO DI FRANCO
LIGUORI

ALLARMANO I DATI DELLA SVIMEZ: SERVONO PIÙ AIUTI ALLE FAMIGLIE E ALLE IMPRESE

POVERTÀ LA NUOVA EMERGENZA DEL SUD CALABRIA: FORTE RISCHIO DI ESCLUSIONE

Al Sud è emergenza poveri. È quanto ha denunciato il presidente della Svimez, Adriano Giannola, spiegando che lo shock energetico e la comparsa di nuove emergenze sociali, dovute agli effetti dell'inflazione, rischiano di provocare da 500mila a 600mila nuovi poveri solo nel Sud. E la Calabria non è esclusa. In una recente intervista al Corriere della Calabria, il direttore Luca Bianchi, aveva dichiarato che «in Calabria la povertà già era aumentata nell'ultimo anno anche se con ritmi non elevati. Le persone che vivono in famiglie a rischio povertà ed esclusione in Calabria sono circa 800mila (40% della popolazione in linea con la media meridionale) nel 2020 erano il 39,7%».

La Svimez, nel suo rapporto presentato nel mese di novembre, aveva denunciato come il Pil calabrese scenderebbe a -0,9%, innescando la recessione.

«L'economia regionale risente maggiormente, rispetto al resto del Paese - ha spiegato Bianchi - del rialzo dei prezzi a causa della presenza più diffusa nella regione di nuclei familiari meno abbienti, colpiti dai rincari dei beni alimentari e dei prodotti energetici, i cosiddetti "beni incompressibili". In Calabria oltre il 35% dei nuclei familiari appartiene alla fascia di popolazione più povera (il doppio della media nazionale), in queste famiglie le spese per bollette (+34% di inflazione) e generi alimentari (+9%) coprono oltre l'80% della spesa complessiva».

Nel rapporto, infatti, viene evidenziato come «nel Mezzogiorno una famiglia numerosa su quattro è povera (24,9% per le famiglie con cinque o più componenti), mentre raggiungono quota 14,3% quelle con quattro componenti. Fra le famiglie di soli stranieri, l'incidenza della povertà è particolarmente alta e raggiunge quota 30,6% a livello nazionale, salendo al 37,6% nel Mezzogiorno. La presenza di minori incide in misura significativa sulla condizione di povertà: nel Mezzogiorno il 13,7% delle famiglie in cui è presente almeno un minore sono povere, contro l'11,5% medio italiano».

La povertà assoluta tra le famiglie con persona di riferimento occupata nelle regioni meridionali è all'8,2%.

«Fra i lavoratori dipendenti, le incidenze di povertà per l'Italia e il Mezzogiorno raggiungono il 7,5% e l'8,6% rispettivamente - si legge nel Rapporto -. Le quote più elevate si osservano fra le famiglie di operai e assimilati, anche se con uno scostamento tutto sommato limitato del Mezzogiorno rispetto all'Italia (13,6% contro 13,3%). Se si guarda la dinamica si osserva un ulteriore aumento della povertà nel Mezzogiorno per queste

famiglie: rispetto al 2020 si passa dal 12,7% al 13,6%. Si conferma più elevata, infine, l'incidenza nelle famiglie in cui la persona di riferimento è in cerca di occupazione: per questa categoria si parla di oltre una famiglia su cinque a livello nazionale (22,6%) e di quasi una su quattro nel Mezzogiorno (24%). L'incidenza è cresciuta di 6 punti percentuali rispetto al 2020 (contro i 3 del dato medio nazionale)».

Una emergenza che non ha assunto proporzioni drammatiche grazie agli interventi del Governo che, tuttavia, non bastano più. Per il presidente Giannola «occorre che il Governo s'in-

venti qualche cosa e che continuino a crescere le attività di servizi come turismo, ristorazione e commercio».

Soprattutto, «da un lato - ha spiegato Giannola - va assicurata continuità alle misure contro il caro energia per mitigare l'impatto sui bilanci di famiglie per le quali i rischi di una nuova povertà energetica sono più concreti, e a favore delle imprese per salvaguardarne l'operatività; dall'altro, va accelerato il rilancio degli investimenti pubblici e privati dando priorità ad uno straccio di politica industriale

attiva per ampliare e ammodernare la base produttiva e creare buona occupazione soprattutto al Sud».

La Regione è intervenuta con 75 milioni di euro contro la povertà per il triennio 2021-2023.

Il Piano individua le azioni e gli interventi nell'ambito della lotta alla povertà e al disagio sociale nell'ottica della progressiva definizione di livelli essenziali delle prestazioni da garantire nell'ambito dei servizi sociali e dell'integrazione e assistenza socio-sanitaria. Il Piano regionale poggia su tre pilastri: l'attuazione dei Livelli essenziali delle prestazioni legati al Reddito di cittadinanza/Reddito di inclusione; l'implementazione di servizi ed interventi a favore di persone in condizioni di povertà estrema e senza dimora; l'avvio e sviluppo di interventi e servizi in favore di coloro che, al compimento della maggiore età, vivono fuori dalla famiglia di origine sulla base di un provvedimento dell'Autorità Giudiziaria (Care Leavers).

«Sono risorse - ha spiegato l'assessore regionale al Welfare, Emma Staine - che si inseriscono nella valutazione complessiva di un fenomeno che non è legato solo alla ridotta o alla mancanza totale di reddito, ma riguardano l'accesso alle opportunità che consentono di partecipare alla vita sociale ed economica della nostra regione, con l'obiettivo prioritario di uscire dal meccanismo dalla mera erogazione di risorse monetarie, e di ragionare in termini di inclusione reale». ●



RIUNITO IL TAVOLO PER LA FACOLTÀ DI MEDICINA A REGGIO CALABRIA

A Palazzo Alvaro si è riunito il Tavolo istituzionale per la Facoltà di Medicina a Reggio Calabria. La proposta, avanzata al Consigliere metropolitano Giovanni Latella e condivisa dai sindaci facenti funzioni della Città Metropolitana e del Comune di Reggio Calabria, rispettivamente Carmelo Versace e Paolo Brunetti, ha riscosso valutazioni positive nel mondo accademico e nel comparto medico e produttivo della città dello Stretto.

Alla riunione insieme ai Sindaci facenti funzioni della Città Metropolitana e del Comune di Reggio Calabria, ed ai Consiglieri delegati, hanno preso il Rettore dell'Università Mediterranea Giuseppe Zimbalatti, il Presidente della Camera di Commercio Antonino Tramontana ed il Presidente dell'Ordine dei Medici, di Reggio Calabria Pasquale Veneziano.

In apertura il sindaco facente funzioni della Città Metropolitana Carmelo Versace ha ringraziato tutti gli intervenuti per la disponibilità dimostrata, e già in alcuni casi espressa pubblicamente, sulla proposta avanzata dalla Metrocity che punta all'istituzione della nuova Facoltà medica.

«Le uscite pubbliche degli ultimi giorni - ha affermato - hanno già suscitato una serie di reazioni positive, segno che i tempi sono maturi per iniziare a pensare anche concretamente a questo obiettivo. Naturalmente il percorso è ancora lungo e noi vogliamo trattare la questione, per come merita, con il necessario spirito di condivisione con gli attori istituzionali che rappresentano il nostro territorio nei vari ambiti, affidando ai tecnici poi la redazione di un piano che possa incontrare il favore di tutti gli Enti e che possa costituire la bussola per i passaggi successivi».

Prospettiva condivisa dal Sindaco facente funzioni Paolo Brunetti che ha sottolineato come «l'ipotesi di istituzione di una Facoltà di Medicina a Reggio Calabria non deve essere immaginata come una sottrazione per altri territori, semmai come un valore aggiunto per l'intera regione».

«Tra l'altro - ha aggiunto Brunetti - in questa fase in cui prendono servizio medici provenienti da altre parti del mondo, si sottolinea l'urgenza di formare nuove professionalità sul nostro territorio che possano, a medio e lungo termine, costituire una risorsa aggiuntiva per lo sviluppo del nostro sistema sanitario. Noi continueremo quindi a fare la nostra parte, non solo in termini di disponibilità politica, ma anche attraverso un supporto concreto ad esempio sull'individuazione dei locali che potrebbero ospitare la nuova facoltà».

I Consiglieri Latella e Giordano hanno poi specificato come quello odierno vada considerato esclusivamente come «un punto di partenza, un primo passo verso un obiettivo ampio e strutturato che deve coinvolgere tutti gli attori del territorio».

«In altre Regioni - hanno specificato - assistiamo ad un proliferare di facoltà del settore medico che coinvolgono territori anche più piccoli del nostro. La nostra Città Metropolitana con un bacino importante di popolazione, con un ospedale di grande livello,

con un'Università prestigiosa come la Mediterranea, non può non ambire a questo obiettivo che costituirebbe un tassello fondamentale per il completamento dell'offerta formativa».

«Siamo convinti di avere le carte in regola per iniziare questo percorso - hanno affermato - e ci auguriamo che le volontà di tutti, anche di chi oggi è assente a questo tavolo, siano presto dichiarate. Non serve un atteggiamento attendista, serve invece una volontà comune di intraprendere questa iniziativa in maniera condivisa».

Concordi sull'affrontare il percorso comune i rappresentanti degli altri Enti istituzionali presenti al tavolo. Il Presidente Veneziano ha messo in evidenza «la necessità di implementare la dotazione di medici professionisti in servizio presso le strutture sanitarie territoriali, al di là degli accordi internazionali per l'utilizzo di unità professionali provenienti dall'estero che non possono in alcun modo risolvere i problemi della sanità calabrese».

Il Presidente Tramontana si è dichiarato favorevole a «qualsiasi proposta che vada nella direzione di implementare il novero delle professionalità presenti sul nostro territorio», esprimendo «piena disponibilità» da parte della Camera di Commercio a collaborare al percorso avviato.

Il Rettore Zimbalatti ha, infine, relazionato con un breve excursus storico, ripercorrendo le tappe che hanno portato alla creazione di una facoltà di medicina a Catanzaro che, all'atto della sua istituzione, risultava sotto l'alveo di Reggio Calabria come distacco dell'Università reggina.

«Negli anni - ha affermato il Rettore - la curvatura di crescita dell'ateneo reggino si è progressivamente allontanata dal settore medico. Negli ultimi due anni c'è stato un progressivo riavvicinamento, con l'attivazione di alcuni corsi di laurea interateneo che sono legati all'area medica. Pensare oggi di costruire ex novo una facoltà di medicina è come pensare ad una grande opera. Ma non esistono obiettivi impossibili semplicemente questioni da affrontare e superare, come avvenuto in altri territori».

La prima riunione si è conclusa con il comune accordo di tutti i rappresentanti istituzionali ad attivare un percorso di interlocuzione con l'Azienda Sanitaria reggina, con il Grande Ospedale Metropolitan e con la Regione Calabria, enti ai quali sarà illustrata la volontà positiva espressa dai promotori ad avviare il percorso ed eventualmente l'ipotesi di sottoscrizione di un protocollo che sarà predisposto con il supporto di tecnici ed esperti del settore.

«L'obiettivo - ha affermato in conclusione il sindaco facente funzioni Carmelo Versace - deve essere quello di investire sulla formazione di professionalità del campo medico nel nostro territorio, prima ancora di immaginare convenzioni con altri ospedali italiani. Da parte nostra continuiamo ad offrire piena disponibilità, oltre che un supporto concreto, ci attendiamo che gli altri Enti coinvolti possano abbracciare al più presto questo percorso che oggi è stato ufficialmente attivato». ●



SU TELEMIA IL TALK DI CHIUSURA SUI BRONZI

La chiusura anno del 50esimo anniversario del ritrovamento dei Bronzi di Riace sarà celebrata domani sera in diretta tv su Telemia con il talk televisivo Riace a 50 anni dalla scoperta dei Bronzi. Misteri, confronti e prospettive.

Il 2022 ha visto protagonista in Calabria il cinquantesimo anniversario del ritrovamento dei Bronzi di Riace. A concludere le celebrazioni sarà proprio il comune di Riace, con un evento culturale e di grande coinvolgimento civico che si terrà stasera, sabato 28 gennaio, presso l'Hotel Federica con inizio alle ore 17. Grazie al sostegno del Consiglio Regionale della Calabria e del comune di Riace, l'Emittente tv Telemia, in diretta televisiva regionale, proporrà un evento televisivo che sarà condotto dalla giornalista Maria Teresa Criniti. Il loro ritrovamento, nel mare di Riace, a 10 metri di profondità e a 300 dalla riva, senza intorno altri materiali di contesto, ha rappresentato una scoperta archeologica di portata mondiale, ma ha alimentato anche una storia enigmatica, fatta di tribunali, denunce, testimoni oculari ed ancora oggi sul ritrovamento aleggiavano misteri. Tanti gli studi come quelli del prof. Daniele Castrizio, docente di Numismatica all'Università di Messina tra i più grandi studiosi dei Bronzi, che sarà presente all'incontro assieme al giornalista investigativo Giuseppe Braghò autore dell'inchiesta "Facce di bronzo" intorno all'intricato rinvenimento delle due statue. C'è poi chi come il primo cittadino di Riace Antonio Trifoli, che punta a riaccendere i fari sul ritrovamento delle famose statue, ha riunito un comitato scientifico di dieci persone gui-



dato dall'archeologo subacqueo Luigi Fozzati per condurre una nuova indagine sul sito. Un importante dibattito sarà alimentato dal pubblico partecipante composto da altri autorevoli ospiti. La chiusura affidata al consigliere Regionale Salvatore Cirillo in rappresentanza del Presidente del Consiglio Regionale Mancuso.

L'incontro sarà anche l'occasione per mettere in rete tutto il patrimonio culturale della Locride, grazie alla presenza delle associazioni come Katia Aiello responsabile di Aicc, Edmondo Crupi e Francesco Macri del Corsecom, Eduardo Lambertini Castronuovo Docente di Etica della Comunicazione presso l'Università per Stranieri "Dante Alighieri" di Reggio Calabria, da anni impegnato a divulgare cultura e presidente del Comitato per la tutela e la valorizzazione dei Bronzi di Riace. Saranno trasmesse nel corso della diretta televisiva immagini inedite riferite al ritrovamento delle due statue. Parteciperanno anche i sindaci del comprensorio ed i ragazzi dell'istituto Comprensivo che hanno presentato degli elaborati sul cinquantesimo anniversario del ritrovamento. Nella scenografia sono stati riprodotti i due Bronzi in 2d dove sarà possibile scattarsi una foto a dimensioni reali con le due statue. Importanti presenze, queste che testimoniano la sinergia, l'attenzione, la sensibilità e il contributo concreto che la promozione culturale può dare al territorio.

Il programma andrà in onda in diretta televisiva sul canale 76 di Telemia per tutta la regione Calabria e su www.telemia.it per chi vorrà seguire in streaming anche dall'estero. ●

A CARIATI SI PRESENTA IL LIBRO "CARIATI NEL NOVECENTO TRA CRONACA E STORIA"

Questo pomeriggio, a Cariati, alle 17.30, nella Sala Convegni di Palazzo Chiriacci, si presenta il libro Cariati nel Novecento tra cronaca e storia di Franco Liguori.

Coordinati da Assunta Scorpiniti, responsabile del Mumam, dopo gli indirizzi di saluto del sindaco Filomena Greco interverranno Giuseppe Ferraro, direttore dell'Istituto Risorgimento Cosenza e membro del Comitato scientifico dell'Istituto Calabrese per la Storia dell'Antifascismo e dell'Italia contemporanea (ICSAIC), gli ex sindaci di Cariati, Antonio Latanza, già preside del Liceo scientifico e Damiano Montesanto, già docente dello stesso istituto d'istruzione e Don Giuseppe De Simone, Vicario episcopale per la Cultura dell'Arcidiocesi Rossano - Cariati.

«Promuovere la conoscenza della storia locale - ha dichiarato la sindaca Greco - significa riappropriarsi delle proprie radici e della propria identità e contribuire, con maggiore consapevolezza, a costruire opportunità di sviluppo. Senza il preziosis-

simo lavoro di studio e ricerca di storici come Franco Liguori, questo percorso destinato ad affidare la memoria di quello che siamo stati alle future generazioni, risulterebbe più difficile».

Il Novecento a Cariati, in tutti i suoi aspetti, politico-amministrativo, economico, sociale, ecclesiastico-religioso, culturale. Corredato da foto dell'epoca, in bianco e nero, il volume, di 470 pagine, si suddivide in quattro parti, corrispondenti a quattro fasi della storia locale del XX secolo: dagli inizi del secolo al 1922 (parte I); dall'avvento del Fascismo alla Liberazione (1945 - parte II); dalle elezioni comunali del 1946 ai primi anni Sessanta (parte III); dalle elezioni amministrative del 1966 al Duemila (parte IV). Seguono 5 capitoli di approfondimenti: 1) Formazione e sviluppo della Marina; 2) Storia dell'emigrazione cariatese; 3) La Chiesa di Cariati nel Novecento (vescovi, sacerdoti, storia del Seminario, feste religiose); 4) Cenni storici del Liceo Scientifico di Cariati; 5) I Cariatesi del Novecento che hanno dato lustro al paese. ●



ARPACAL, PASSAGGIO DI CONSEGNE TRA EMILIO ERRIGO E DOMENICO PAPPATERRA

Emilio Errigo ha preso, ufficialmente, le “redini” di Arpacal, con il passaggio di consegne con l’ex direttore generale, Domenico Pappaterra. Errigo è stato nominato commissario straordinario dell’Agenzia Regionale per la Protezione dell’Ambiente della Calabria dal presidente della Regione, Roberto Occhiuto.

Emilio Errigo, generale in riserva della Guardia di Finanza, da sempre impegnato nella diffusione del diritto all’ambiente e dell’ambiente in Italia, è laureato in Giurisprudenza (indirizzo internazionale) e in Economia e Commercio (scienze dell’economia e della gestione aziendale), ed è in possesso di master universitari di secondo livello in “Homeland Security” e “Sicurezza e coordinamento interforze e cooperazione internazionale”.

In passato ha ricoperto tra l’altro il ruolo di Commissario Straordinario presso l’Autorità di Sistema Portuale del mare di Sicilia Orientale ed è attualmente Docente di Diritto Internazionale del Mare al Corso di Laurea Magistrale in Economia presso l’Università degli Studi della Tuscia (VT).

Il mio impegno, in questi mesi in cui avrò l’onore di guidare come commissario straordinario l’Arpacal - ha dichiarato il gen. Errigo - sarà quello di riposizionare strategicamente ad ottimizzare le risorse umane e tecnologiche disponibili al fine di assicurare un presidio costante del territorio; la mia Calabria, terra fragile e meravigliosa, ha bisogno di una maggiore educazione ambientale e di una costante attività di contrasto ai reati ambientali. Solo in questo modo si potranno dare ri-

sposte tangibili a cittadini, imprenditori e pubbliche amministrazioni per l’esclusivo bene della Calabria e dei Calabresi.

«Affronterò questo nuovo e importante compito collaborando lealmente con chi vorrà aiutarmi in questa missione avendo a cuore la valorizzazione delle professionalità presenti all’interno dell’agenzia e lavorando su tutte le matrici ambientali in sinergia e armonia con le altre istituzioni che a vario titolo si occupano di ambiente».

«Mi preme porre l’accento - ha evidenziato - in continuità con quanto fatto in modo eccellente da chi mi ha preceduto, l’on. Domenico Pappaterra che Arpacal dovrà continuare a svolgere un ruolo importante anche all’interno del Sistema Nazionale per la Protezione dell’Ambiente (Snpa)».

«Il raggiungimento dei Lepta (Livelli essenziali delle prestazioni tecniche ambientali) - ha concluso - e quindi dell’omogeneità nella tutela ambientale in tutte le regioni italiane è fondamentale per lo sviluppo di una consapevolezza ambientale sui nostri territori».

Nel suo saluto conclusivo, Pappaterra ha espresso in primis la sua disponibilità per eventuali chiarimenti e suggerimenti rispetto all’attività che andrà ad affrontare il neo commissario e successivamente ha voluto ripercorrere i suoi anni alla guida dell’agenzia ambientale calabrese soffermandosi sul lavoro svolto nella riorganizzazione dei dipartimenti provinciali, nella stesura del nuovo Regolamento Organizzativo e nel risanamento economico finanziario del bilancio Arpacal. ●

RUSSO (CISL): QUALIFICARE SPESA E CREARE LAVORO PER IMPEDIRE FUGA DEI GIOVANI

Il segretario generale di Cisl Calabria, Tonino Russo, ha evidenziato la necessità di «qualificare la spesa per creare lavoro e arginare la fuga dei giovani all'estero».

Questo perché «nel 2022 -ha rilevato Russo - i cittadini calabresi ufficialmente residenti all'estero erano 437.447 (210.860 femmine e 226.587 maschi). Ce lo dice il "Rapporto Italiani nel Mondo 2022", curato dalla Fondazione Migrantes. Un numero enorme, il 23,7% della popolazione, destinato a crescere. E parliamo soltanto delle persone registrate all'Aire (l'Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero)».

«Si tratta, soprattutto - ha spiegato - di giovani che cercano altrove un lavoro, e un lavoro adeguato alle loro capacità, che nella nostra terra non trovano. Una perdita enorme per loro stessi e per le famiglie, sia sul piano affettivo che su quello economico, se si considera che per la formazione di un giovane una famiglia spende oltre 100.000 euro».

«Una perdita enorme per la Calabria

- ha evidenziato - per il futuro della nostra regione. Un dato che ci dice una volta di più come il cuore delle emergenze calabresi sia la questione del lavoro che manca e della qualità del lavoro stesso, questione strettamente connessa allo sviluppo. Per questo bisogna puntare decisamente a qualificare la spesa delle risorse disponibili, a partire da quelle del Pnrr. In questa direzione bisogna compiere alcuni passaggi obbligati e improrogabili».

«Da più parti - ha proseguito Russo - si sottolinea, come la Cisl fa da tempo, l'urgenza di dotare le pubbliche amministrazioni del necessario personale qualificato per gestire le risorse Pnrr, che altrimenti rischiamo di perdere. Un personale che deve essere cercato proprio tra i tanti giovani acculturati che scappano dalla nostra terra per non farvi più ritorno.

«È altrettanto necessario - ha aggiunto - recuperare i ritardi nei Livelli Essenziali delle Prestazioni per per-

mettere ai cittadini calabresi di fruire dei servizi fondamentali come avviene nel resto del Paese, di curarsi nel proprio territorio, ponendo fine ai "viaggi della speranza" che costano grandi disagi e sacrifici economici ai pazienti e alle loro famiglie, oltre a portare fuori regione risorse che potrebbero essere impiegate per la nostra sanità. È ora di smetterla con politiche che alimentano disuguaglianze e divisioni tra territori diversi della nostra Repubblica che è "una e indivisibile"».

«L'ultimo caso - ha ricordato il cislino - è quello del personale scolastico: come ha affermato il Segretario generale della Cisl,

Luigi Sbarra, è "una brutta uscita, quella del Ministro Valditara: differenziare le retribuzioni su base territoriale, nella scuola come in qualunque altro settore, è uno sfregio alla coesione nazionale e un controsenso economico che mortifica il motore flessibile e generativo della contrattazione. Il Ministro si dedichi piuttosto alle priorità di un sistema istruzione che ha assoluto bisogno di investimenti e ri-



sorse».

«E tra i passaggi improrogabili, - ha detto ancora - finalizzati a qualificare la spesa per la crescita della regione, non possiamo dimenticare il tema della legalità, della lotta alla corruzione e della prevenzione delle infiltrazioni della criminalità. Come sindacati confederali stiamo lavorando a un protocollo che vorremmo sottoscrivere con parti datoriali, Prefetture e Procura generale su legalità, sicurezza e tracciabilità della spesa pubblica, nello spirito di operare ogni sforzo possibile a sostegno della corretta realizzazione degli investimenti necessari alla ripresa».

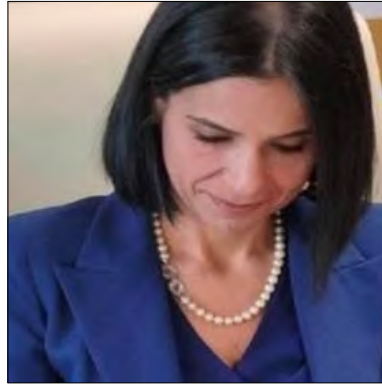
«Su questi e su altri temi - ha concluso il segretario generale della Cisl calabrese - chiediamo risposte immediate. E a questo fine la Cisl è e sarà sempre disponibile al confronto, perché le scelte importanti siano operate e trovino concreta realizzazione». ●

GIORNATA DELLA MEMORIA, SI DEVE FARE TESORO DEGLI INSEGNAMENTI DEL PASSATO

In occasione dell'importante appuntamento annuale con la Memoria, un appello particolare lo rivolgo alle Scuole, certa della rilevanza che daranno all'educazione su temi cruciali nella formazione degli studenti, come la memoria storica della vergogna dell'Olocausto, la difesa della libertà ed il rispetto della vita. Non si tratta di una ricorrenza come le altre: la lettura, l'approfondimento e l'analisi dei percorsi didattici che possono essere realizzati in questa occasione sul drammatico sterminio degli ebrei hanno un impatto sociale fortissimo, sono finestre sul mondo che ci permettono di capire il passato e di evitare che gli errori si ripetano nel futuro. Nel corso di questi mesi difficili, nostro malgrado, abbiamo tutti acquisito piena consapevolezza di quanto sia delicato l'equilibrio della pace; la guerra in Ucraina è un esempio di come la mancanza di comprensione e di dialogo possa portare a conflitti e sofferenze evitabili, forse addirittura inutili.

È importante che la Scuola si impegni a trasmettere una memoria storica critica, che permetta agli studenti di comprendere gli eventi trascorsi e di riflettere su come occorra indirizzare le scelte politiche e sociali. La scuola deve diventare un

di **GIUSI PRINCI**



luogo di formazione e di educazione per la pace, dove gli studenti possono imparare a rispettare le diversità culturali e a promuovere il dialogo e la concertazione.

In questa giornata particolare, vorrei esortare ogni docente a dedicare un momento di riflessione e di approfondimento sulla storia della guerra in Ucraina e sull'importanza di fare tesoro degli insegnamenti del passato. La scuola ha un ruolo fondamentale nella sensibilizzazione e nella formazione dei giovani, e siamo certi che Voi tutti saprete approfittare di questa occasione per scuotere le coscienze e promuovere la cooperazione, il rispetto, la tolleranza, la difesa della libertà e della democrazia, senza mai dare nulla per scontato.

Questo messaggio vorrei fosse letto anche come un appello accorato ad ogni calabrese. Facciamo tesoro di cose è accaduto in passato, perché oggi come non mai, si avverte il grave pericolo di una società civile incapace di ascoltare e di indignarsi sui tanti episodi di intolleranza e discriminazione. Occorre tenere vivo il ricordo di ciò che è avvenuto nella prima metà del secolo scorso, per mantenere la capacità e l'umanità di guardare sempre all'altro con interesse e senso di inclusione. ●

GIORNATA DELLA MEMORIA, I MESSAGGI DEI PRESIDENTI MANCUSO E OCCHIUTO

È fondamentale ricordare il sacrificio di milioni di vittime innocenti della Shoah e dell'Olocausto, affinché gli orrori del secolo scorso non accadano più». È quanto ha dichiarato il presidente del Consiglio regionale, Filippo Mancuso, in occasione della Giornata della Memoria.

«Occorre tenere alta l'attenzione e sostenere la consapevolezza critica, soprattutto delle nuove generazioni, perché la notte della ragione genera mostri», ha aggiunto Mancuso, sottolineando che la ricorrenza della Giornata della Memoria «deve essere un'occasione di approfondita riflessione sull'immane tragedia del nostro passato, per sconfiggere ogni indifferenza, educare i giovani alla libertà e per contrastare, come dice la senatrice a vita Liliana Segre, il pericolo dell'oblio». ●



Nel giorno della memoria ricordiamo con commozione le vittime innocenti dell'odio e dell'intolleranza, e le atrocità dell'Olocausto», ha dichiarato il presidente

della Regione, Roberto Occhiuto.

«È importante celebrare questo appuntamento - ha ribadito - e raccontare ai più giovani gli orrori di quegli anni, affinché simili barbarie non si ripetano mai più». ●



RICORDARCI DELLA MEMORIA NEI CONTINUI GIORNI IN CUI NE DIMENTICHIAMO IL VALORE

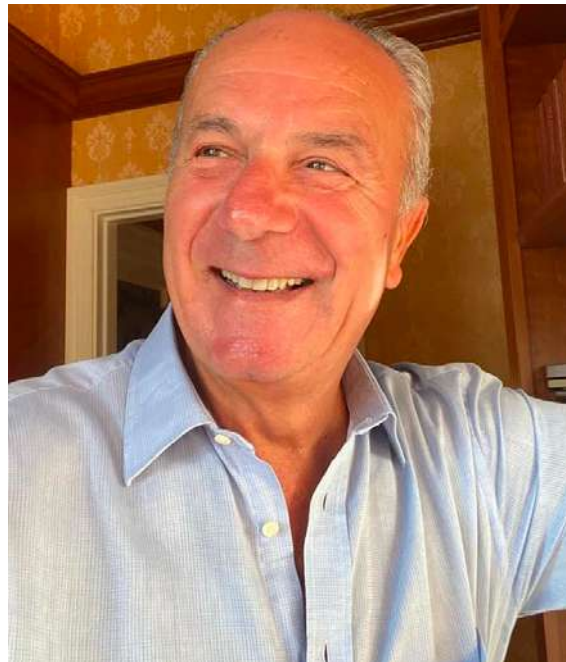
Ieri la Giornata della Memoria. Ricorre ogni anno, puntuale il 27 gennaio, giorno in cui intorno a mezzogiorno del 27 gennaio 1945 quattro giovani soldati dell'Armata Rossa, giunsero per primi ai cancelli di Auschwitz. Soliti rituali, in questo giorno, solite dichiarazioni, solite carrellate di immagini televisive, che dovremmo avere tutti impresse nella memoria. Immagini dure, che procurano in chiunque sconcerto e dolore.

Un po' d'altro nelle scuole, dove se ne parla ancora molto poco e l'attenzione si accende particolarmente quando in alcuni istituti si organizzano incontri con qualcuno dei pochissimi, ormai, scampati ai campi di concentramento. Li chiamiamo i sopravvissuti. Quelle poche migliaia di esseri scheletrici, che i nazisti non fecero in tempo a distruggere nei forni crematori per la fuga accelerata dei carcerieri-torturatori vigliacchi all'arrivo dei liberatori russi e americani. Quegli scheletri che ridivennero persone perché potessero raccontare. Tutto quell'orrore che si presenta annualmente alla nostra memoria non è un film di fantasia.

È realtà. Tutto è accaduto veramente. E non in un tempo lontano che, con distacco, ce lo faccia osservare come un fatto storico, rispetto al quale ogni giudizio trova lunghi spazi di distensione, se non addirittura di sospensione. Questa barbarie inconcepibile si è verificata meno di novant'anni fa, cioè ieri. Erano gli anni dei nostri padri. E per le nuove generazioni, quelli dei nonni e dei bisnonni. Sono ancora i loro occhi e la loro voce a testimoniare direttamente. Nulla di nuovo, quindi, se non l'attesa bramata di vedere il comportamento sull'evento dei nuovi governanti italiani, provenienti quasi tutti da quella destra ideologica e storica che ha avuto molto a che fare con il fascismo razzista, dittatoriale, assassino. Ma anche qui, la retorica e il senso dell'opportunismo nella rigidità del ruolo istituzionale, non può che offrire le risposte più comuni.

La solita condanna, e netta, con qualche passaggio verbale ambiguo di qualche vecchio ex missino che pensa di essere il più furbo di tutti, dicendo e non dicendo, condannando e non condannando, magari ritenendo quella famosa legge razziale del trentotto l'unico errore di Mussolini. "Ovvero, sì ci sono state quelle cose là, ma nulla al confronto con i gulag dell'impero comunista sovietico." E cose del genere. Nulla di nuovo. Ancora nessuno scandalo, nel senso etimologico della parola. E, allora, questa giornata si ripeterà con lo stesso rituale fino

di **FRANCO CIMINO**



a diventare "un solo rigo sui libri di storia", come ci ha ammonito Liliana Segre, se oggi, almeno oggi, non si trasformerà in domanda

acuta.

Una domanda dalla quale ne potranno nascere altre. Questa «che cosa ci insegna quell'orrore? L'uomo cosa ha imparato da quella immane tragedia? Cos'è il razzismo fuori dal dizionario?». Le risposte sono ben note, anche se le dimentichiamo un attimo dopo averle ottenute.

L'uomo non ha imparato nulla da quei campi di sterminio, in cui si è consumato uno dei tanti genocidi della storia. E il razzismo è una costante antropo-ideologica del suo cammino avanti e indietro alla storia dell'umanità. Tutto si ripete in forme apparentemente nuove. Ciò che le mette in movimento senza soluzione di continuità, è quella energia demoniaca, che non è sentimento, che dà nomi diversi allo stesso male, l'odio dell'uomo verso l'altro uomo. Il male, questo, che nasce dall'egoismo con il quale l'individuo non solo vuole prendere le cose e le ricchezze e gli spazi della natura, che è di tutti, come la terra unica che abitiamo, ma vuole impadronirsi dell'uomo stesso, nel suo

essere persona, famiglia, comunità, popolo e nazione e territorio. Anima e coscienza civile.

Nel suo essere ansia di pace. Desiderio di Dio. Volontà di giustizia ed eguaglianza. La guerra è l'invenzione più efficace per imporre l'egoismo. L'odio, l'energia fondamentale per poterlo esercitare senza remora alcuna. Il razzismo è figlio della guerra e viceversa. Ambedue sono generati dall'egoismo. Ma cos'è davvero il razzismo se non la ricorrente e diffusa affermazione della superiorità non solo di una razza su un'altra? Certamente questo, ma dal dopoguerra ad oggi e assai di più. È la negazione del valore della diversità e, nel contempo, la pretesa superiorità del proprio popolo su un altro, della propria nazione su un'altra. Le guerre sono fatte apposta per imporre questo follia come principio, questa stupidità come diritto. La guerra come giustificazione a tutto e legittimazione dell'orrore. Come lo sterminio degli ebrei fu generato dalla guerra, le guerre in atto, non solo quella più "celebrata" in Ucraina, ma anche le diverse guerre sparse a macchia di leopardo su tutto il pianeta, in particolare quelle dimenticate in Siria e nello Yemen, sono partorite dall'odio.

segue dalla pagina precedente

• Giornata della Memoria

Lo stesso che abbiamo visto all'opera nella storia. L'odio contro il diverso, contro il nemico inventato, contro il presunto occupatore di terre che vogliamo essere le nostre e che siano nostre. L'odio contro quell'uomo, quella cultura, quella religione, quello stesso Dio di altri, per il solo fatto che vi siano. Che esistano. Che vogliano vivere. E liberi. E in sicurezza. Nel proprio territorio, che fu dei loro padri. Questo è il nuovo razzismo, che incontriamo quotidianamente anche nei piccoli e non visti assalti quotidiani. Nei bagni delle scuole, contro i diversi e i fragili. Nelle strade delle nostre Città, specialmente in quegli angoli lasciati al buio dall'indifferenza della politica. Il nuovo razzismo è quella cultura dominante, imposta in modo soft da chi detiene il possesso dei nuovi strumenti del potere (quelli della comunicazione e della tecnologia più avanzata unite al potere finanziario) che trattiene per sé il novanta per cento delle ricchezze lasciando il restante dieci

nell'arena della stragrande maggioranza dei poveri, che si odiano tra loro o semplicemente non si incontrano, invece di sollevarsi tutti insieme contro i nuovi padroni.

Questa nuova, non vista, guerra ha un nome soltanto: povertà. Il nuovo razzismo è la povertà. Se vogliamo, pertanto, celebrare seriamente e onestamente questa giornata, come tutte le altre del calendario internazionale, come quelle sull'Amicizia, sui baci, sugli abbracci, e le tante altre similari, dobbiamo abbattere tutte le forme di egoismo dentro di noi e combattere quelle bellicosi e belligeranti degli altri. Dobbiamo farci carico della Vita, dell'Uomo e della Natura. Dobbiamo ripudiare la guerra, in ogni sua forma. Specialmente, quella condotta da pochi umani contro l'umanità intera attraverso l'arma più micidiale, la fame. Ché nella lotta contro la povertà, ci sono tutte le più nobili ragioni: la lotta contro le povertà, le discriminazioni, l'ingiustizia, le diseguaglianze, l'intolleranza, il totalitarismo liberticida. Ché Libertà, senza aggettivazione, alcuna, fondamento della Pace, è il premio della vittoria auspicata. ●

A LAMEZIA "MANIPOLAZIONE INDOLORE"

Questa sera, al Tip Teatro di Lamezia Terme, alle 21, in scena Manipolazione indolore di e con Annalisa Insardà, per la rassegna Ricrii19.

Manipolazione indolore è un'idea frammentata, un flusso sinopato che singhiozza verità e bugie spacciate per verità.

È un'alternanza ritmata tra il dubbio e il reale.

Il "forse" e il "certo" che coesistono, che si mischiano creando nuovi paradigmi di credibilità. L'anestesia alla quale "forse" ci sottoponiamo per accettare le quotidiane mistificazioni di cui siamo "certo" vittime.

Annalisa Insardà nasce a



Polistena (RC) e si forma artisticamente presso l'Accademia d'Arte Drammatica della Calabria di Palmi e l'Accademia Nazionale di Varsavia.

Si dedica al teatro classico (diretta da Peter Stein, Antonio Calenda, Jean Pierre Vincente, Manuel Giliberti) e al cinema (tra gli altri, "L'ospite segreto" di Paolo Modugno, "Lettere dalla Sicilia" di Manuel Giliberti, vincitore del Golden Globe 2007, del Miami film festival 2007, del Festival internazionale di Salerno 2007, "Un battito di vita" di Virginia Barrett, "È tempo di cambiare" di Fernando Muraca col quale vince il Tropea Film Festival 2008 come migliore attrice, "Grigioscuro" di Enzo Carone con il quale vince il premio come migliore attrice al Festival Internazionale del Corto di Mendicino 2010).

Recita in fiction televisive di successo, diretta da maestri come Michele Soavi e Marco Tullio Giordana. È attiva, inoltre, come doppiatrice, insegnante di recitazione e presentatrice. ●

OGGI AL MUSEO DI REGGIO L'INCONTRO "ARCHEOLOGIA COME AZIONE POLITICA"

Questa pomeriggio, a Reggio, alle 17, nella Sala Conferenze del Museo Archeologico Nazionale, l'incontro "Archeologia come azione politica - Ai margini della società". L'incontro è promosso dall'Associazione Famiglia Ventura.

Relazioneranno due archeologhe, Valentina Nastasi, dell'Università degli Studi di Firenze, che intervorrà sul tema "Contestare il passato: nuova luce sul Medioevo italiano attraverso

l'Archeologia di Genere" e Giovanna Francesca Spatola, dell'Università degli Studi del Salento, che proporrà un approfondimento sul tema "Una storia plus large et plus humaine: applicazione del materialismo storico marxista allo studio della protostoria".

«Assecondare la curiosità verso argomenti che non si conoscono: con questo spirito nascono gli incontri proposti al Museo», ha spiegato Francesco Ventura. ●

NICOLA GRATTERI A PIAZZA PULITA: «SONO UN PROCURATORE DI CATANZARO FELICE»

Nicola Gratteri, procuratore della Repubblica di Catanzaro, magistrato da 30 anni in prima linea nella lotta alla 'ndrangheta, considerato il nemico numero uno oggi della mafia organizzata e non solo in Italia, non è mai scontato. Anzi, ogni volta che compare in televisione da lui puoi aspettarti di tutto. Così è stato ieri sera su La7, da Corrado Formigli, dove ha spiazzato tutti e dove ha trasformato Piazza Pulita in un ring dove per tutta la durata del match non si è mai difeso, ma ha solo attaccato. Lo ha fatto alla sua maniera, con garbo ma con assoluta determinazione e consapevolezza, senza mai accennare ad un sorriso, lo sguardo mai basso e sempre in macchina, come se volesse comunicare al meglio le sue idee e la sua filosofia di vita.

Prima di tutto Gratteri liquida come inutile e fallimentare la legge di riforma della giustizia firmata dalla Cartabia, e lo fa senza se e senza ma: «Il mio sogno è solo un rigo di legge: la riforma Cartabia è abolita».

Ma Gratteri, incalzato da Formigli che forse sperava da lui in un passaggio di mediazione ulteriore, va invece molto oltre e mette a segno un altro dei suoi colpi più diretti: «La riforma Cartabia è in vigore da 27 giorni e non ha aiutato a velocizzare

la giustizia, ha solo impedito che si potesse procedere contro alcuni reati. Ad esempio, ho dovuto rinunciare a perseguire una truffa di 2 milioni di euro fatta dalla 'ndrangheta perché non c'era la querela di parte».

Poi, sulle intercettazioni, Gratteri sfida il nuovo ministro della giustizia Carlo Nordio: «Vorrei che si rispondesse a una domanda secca: hanno intenzione di limitare le intercettazioni per i reati di corruzione, concussione e e peculato? Basta un Sì o un No per sciogliere tutti i dubbi, perché questi sono i reati che riguardano principalmente i pubblici amministratori, che emergono durante le indagini di mafia».

Ma perché Gratteri insiste con il difendere a tutti i costi le intercettazioni?

«Su questo argomento sono state dette tante cose - dice Gratteri -. Lo stesso ministro prima si è spinto avanti, fino a prospettare l'abolizione in alcuni ambiti investigativi perché costerebbero troppo, per poi tornare sui suoi passi. Innanzitutto bisogna spiegare che non è vero che costano troppo, e io

di **PINO NANO**

di intercettazioni me ne intendo. È da quando ero il sostituto procuratore di Reggio Calabria, nel 1989, che mi occupo di intercettazioni. A

quei tempi intercettare un telefono fisso costava circa 40 mila lire al giorno, oggi il costo medio è di 3 euro. Ma comunque, per chiudere la questione, principalmente i pubblici amministratori, che emergono durante le indagini di mafia».

Corrado Formigli gli ricorda il giorno in cui Renzi lo voleva Ministro della Giustizia e il Presidente della Repubblica Gior-

gio Napolitano si oppose alla sua nomina, poi gli ricorda la sua nomina mancata ai vertici della Direzione Nazionale Antimafia, data quasi per scontata da tutti, e poi ancora quella ai vertici del Dap, e riesce finalmente a scrollargli un accenno di sorriso. Ma anche su questo Nicola Gratteri non indietreggia di un solo millimetro, e va avanti come un panzer: «Il passato è passato. Ora mi sono candidato a guidare la Procura di Napoli, e tra poco mi candiderò anche a guidare la Procura Generale di Roma Capitale. Io le mie belle domande le ho presentate. Fatto sta che nell'aprile del 2024 saranno otto anni per me alla guida della Procura della Repubblica di Catanzaro e per forza di cose dovrò scegliere una destinazione diversa. Ma se potessi

e me lo permettessero rimarrei in Calabria fino al momento della pensione. È una terra dove lavoro benissimo, dove ho una squadra di giovani magistrati che sono il fiore all'occhiello della magistratura italiana, e il supporto della polizia giudiziaria che ha dimostrato di essere a livelli altissimi. Sa cosa le dico? Che io sono un procuratore felice a Catanzaro e ci resterei davvero fino alla fine».

Al ministro Carlo Nordio che si prepara a varare la sua riforma della giustizia Gratteri manda un ennesimo messaggio diretto, che non è per niente subliminale: «Che senso ha mandare in pensione i magistrati a 70 anni? Che senso ha avuto ridurre l'età della pensione da 75 come era in passato a 70? Sa quanti magistrati si potrebbero recuperare ogni anno, almeno 300. E sa quanto magistrati sono oggi impiegati nei vari ministeri o "comandati" nella pubblica amministrazione e potrebbero essere fatti rientrare nella loro casa di origine? Sono



segue dalla pagina precedente

• Nicola Gratteri

magistrati che hanno fatto un concorso per scrivere sentenze, non per fare lavori che potrebbero fare dirigente e funzionari amministrativi di ogni genere di varie esperienze. E se la crisi della giustizia è reale come leggo da più parti, le ricordo allora che mancano ancora all'appello almeno 1300 nuovi magistrati in questo Paese».

Servono dunque nuovi concorsi anche per gli apparati amministrativi, e serve soprattutto lavorare ad un sistema infor-

matico che sia all'avanguardia nel mondo. Per niente scontato invece il principio caro da sempre a Nicola Gratteri, e che oggi è diventato anche di comune consapevolezza sulla vera supremazia assoluta della 'Ndrangheta calabrese sulle altre mafie: «Mentre la mafia siciliana era impegnata nella strategia stragista - dice Gratteri -, la 'ndrangheta è cresciuta specializzandosi nel traffico internazionale di cocaina. Ecco perché secondo me Riina era uno stupido».

Messaggio chiaro, durissimo, incontestabile, e su cui varrebbe la pena di riflettere. ●

CONCLUSE A TORTORA LE RIPRESE DELLA SERIE "BOLOGNA BRIGANTE"

Si sono concluse, a Tortora, le riprese calabresi della serie "Bologna Brigante".

Scritta e diretta da Giuseppe Martone Junior, la serie è prodotta da Tiro Production con il sostegno della Regione Emilia Romagna e il supporto di Emilia-Romagna Film Commission e Calabria Film Commission.

"Bologna Brigante" è stata presentata a Tortora, nel corso di una conferenza stampa, dal regista Giuseppe Martone Junior, dal produttore, dagli attori, dagli amministratori del Comune e dai rappresentanti della Calabria Film Commission.

Le riprese in Calabria - set della serie insieme a Bologna - hanno messo in evidenza i luoghi e le bellezze storiche e paesaggistiche di Tortora, come sottolineato nel corso dell'incontro. Al centro del racconto di "Bologna Brigante", la storia di Pie-

tro, giovane calabrese che si trasferisce a Bologna per dare fine a una vecchia vicenda familiare, che nasce da una storia riguardante il fenomeno del brigantaggio, realmente accaduta in Calabria all'inizio del 1900.

Verrà travolto dalla vita della città, rapportandosi, in particolare, con diverse persone che abitano nel suo stesso palazzo. Un intreccio di storie, dunque, che mira a raccontare la città di Bologna e i suoi abitanti, e il cambiamento del protagonista, nel suo relazionarsi con gli altri personaggi. ●



AL MUSEO DEI BRETTII E DEGLI ENOTRI DI COSENZA IL MESE DELLA MEMORIA

Ha preso il via, a Cosenza, la seconda edizione del Mese della Memoria, iniziativa promossa dall'Amministrazione comunale, guidata dal sindaco Franz Caruso in collaborazione con il Museo dei Brettii e degli Enotri ed alcune associazioni della città

L'obiettivo è ricordare anche quest'anno la Shoah, lo sterminio sistematico degli Ebrei d'Europa, organizzato dal regime nazista nel corso della seconda guerra mondiale, ma anche mantenere desta l'attenzione, a futura memoria, su ogni forma di discriminazione, da quelle storiche a quelle ancora presenti in epoca moderna a causa dei regimi totalitari. Una giornata del programma di iniziative, a cura dell'Associazione Lav Romanò e con la partecipazione delle scuole della città, sarà, inoltre, interamente dedicata al ricordo della persecuzione di rom e sinti durante il regime nazifascista.

«Con il Mese della memoria l'Amministrazione comunale - ha sottolineato in una dichiarazione il sindaco Franz Caruso - intende non far venir mai meno il ricordo su quel che ha rappresentato l'Olocausto, un orrore che abbiamo tutti il dovere di non dimenticare».

«Nel contempo - ha aggiunto - è nostra intenzione, inoltre, riaccendere i riflettori anche su quelle persecuzioni e discriminazioni che seguitano, purtroppo, a caratterizzare alcuni comportamenti umani che minano alle fondamenta i processi di pacificazione civile dando vita ad episodi di intolleranza razziale, religiosa e di genere».

«È il ricordo - ha proseguito Franz Caruso - che ci consente di forgiare le nuove generazioni affinché in loro si formino le coscienze e crescano gli anticorpi sociali per evitare che gli orrori del passato possano ritornare, in tutta la loro drammaticità».

«La nostra città, ad una ipotetica recrudescenza dei fenomeni di intolleranza - ha detto ancora il primo cittadino - ha contrapposto e continua a contrapporre percorsi di civiltà e cultura protesi verso l'affermazione dei principi di libertà, solidarietà ed integrazione».

ra gli appuntamenti più significativi, c'è la collettiva d'arte "Gli artisti calabresi per la Shoah", inaugurata ieri al Museo dei Brettii e degli Enotri. Si tratta della mostra collettiva allestita sulla scorta della partecipazione degli artisti cosentini e

di altri provenienti da tutto il territorio calabrese che hanno risposto all'apposita manifestazione d'interesse indetta dal Settore Cultura del Comune. Un'altra importante iniziativa riguarda la mostra fotografica "Auschwitz, la memoria rende liberi" della fotografa Deborah Cartisano, figlia di Lollò Cartisano, il fotografo sequestrato e ucciso dalla 'ndrangheta agli inizi degli anni novanta. La mostra sarà inaugurata il 7 febbraio, alle ore 17,00, sempre al Museo dei Brettii e degli Enotri. Il Mese della memoria 2023 prevede, inoltre, reading di lettura con accompagnamento musicale, presentazioni di libri, una giornata di riflessione sul Campo di Ferramonti di Tarsia con la partecipazione di Teresina Ciliberti, Direttrice del Museo della Memoria di Ferramonti, e la presenza di importanti e significative testimonianze.

GENNAIO/FEBBRAIO 2023

27 GEN VENERDÌ h 9:30
VILLA SERGIO DE SIMONE
 Partecipazione di un ulivo, donato dalle Associazioni Italia-Israelite, con apposizione targa. / Con la partecipazione delle scuole.
 h 12:00
 Visita all'area ebraica del CIMITERO DI COSENZA per apposizione pietre grigie e bianche / in collaborazione con l'Associazione Italia-Israelite e Polo Scientifico Brutium
 h 17:00
MUSEO DEI BRETTII E DEGLI ENOTRI
 Inaugurazione mostra "Gli artisti calabresi per la Shoah"
 h 18:30
MUSEO DEI BRETTII E DEGLI ENOTRI
 Reading: lettura a cura degli attori de "La Compagnia della Pigna", musica a cura del Trio Iuvarena del Conservatorio "S. Giacomantonio" di Cosenza

28 GEN SABATO h 17:00
MUSEO DEI BRETTII E DEGLI ENOTRI
 Ferramonti, da Campo del Duce (1940-1943) a Displaced Persons Camp (1945-1949)
 con Teresina Ciliberti, Direttrice del Museo della Memoria di Ferramonti di Tarsia
 I testimoni raccontano: Haim Bahad, Yolande Benham, Adriana Taubert Traduttrice: Simone Ciliberti

31 GEN MARTEDÌ h 17:00
MUSEO DEI BRETTII E DEGLI ENOTRI
 Presentazione libro "IBM e l'Olocausto: I rapporti tra il Terzo Reich ed una grande azienda americana" di E. Black
 In discussione: Alfredo Appello, vicepresidente Lions Club Cosenza Rovito Sita Grande e Roque Pugliese, referente UCI

2 FEB GIOVEDÌ h 17:00
MUSEO DEI BRETTII E DEGLI ENOTRI
 La storia dell'Accademia di un Internato Militare Italiano.
 Per la donazione al Museo del libro di Eligio Russo "Breve storia filosofica d'un unico errore" il nipote dell'autore, Andrea Campolongo, testimonierà sull'esperienza di deportazione del nonno.
 Intervengono Prof. Mario Bozzo e Prof. Vincenzo Napoliello
 Per l'occasione saranno esposti i documenti e i cimeli appartenuti a Eligio Russo

7 FEB MARTEDÌ h 17:00
MUSEO DEI BRETTII E DEGLI ENOTRI
 Inaugurazione Mostra fotografica "Auschwitz, la memoria rende liberi" di e con Deborah Cartisano, fotografa, responsabile del Coordinamento Libera Locride

8 FEB MERCOLEDÌ h 17:00
MUSEO DEI BRETTII E DEGLI ENOTRI
 Presentazione del libro "Pienochi" di Antonio Salvati
 Introduzione e lettura Michele Andronico
 Dialogo con l'autore Maria Petruszewicz
 Contributi musicali Dettlah Outman

17 FEB MARTEDÌ h 17:00
MUSEO DEI BRETTII E DEGLI ENOTRI
 Il "Sovere della Memoria" e il ruolo della Storia nella scuola e nella società.
 Incontro con Carlo Spartaco Capogreco, Professore di Storia Contemporanea e Didattica della Shoah all'Università della Calabria e Consigliere Scientifico del Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea di Milano

20 FEB LUNEDÌ h 10:00
MUSEO DEI BRETTII E DEGLI ENOTRI
 Pitta Ruffi - Per non dimenticare. Rom e Sint durante la seconda guerra mondiale a cura dell'Associazione Lav Romanò

24 FEB VENERDÌ h 17:00
SALONE DI RAPPRESENTANZA, PALAZZO DEI BRUZI
 Memoria a un anno dalla guerra in Ucraina / con testimonianze dirette di chi ha vissuto e vive l'atroce esperienza della guerra.

Logo: Città di Cosenza, Museo dei Brettii e degli Enotri

E, inoltre, dibattiti ed incontri ed un focus aperto su un'esperienza di deportazione. L'apertura delle manifestazioni è prevista alle ore 9,30 di venerdì 27 gennaio nel piccolo giardino della memoria, nei pressi dell'autostazione, intitolato a Sergio De Simone, un bambino napoletano, nato nel 1937 e deportato ad Auschwitz nel '44, insieme a sua madre.

Il Comune di Cosenza e l'Associazione Italia-Israelite planteranno un albero di ulivo, donato da quest'ultima, ed apporranno una targa ricordo. Prevista, come nella maggior parte delle iniziative del Mese della memoria, la partecipazione delle scuole. La mattinata proseguirà, alle ore 12,00, con una visita all'area ebraica del Cimitero di Cosenza per l'apposizione di pietre grigie e bianche. Anche questa iniziativa si svolgerà in collaborazione con l'Associazione Italia-Israelite, con l'aggiunta del Polo scientifico "Brutium". ●